

Bypass, gli idrocarburi oltre i limiti

Rfi assicura: il progetto non si cambia

Il sondaggio allo scalo Filzi ha dato esito positivo. Critiche bipartisan, il sindaco Ianeselli fiducioso

TRENTO I dati non sono rassicuranti. La presenza di idrocarburi nell'area posta sotto sequestro dalla Procura del bypass ferroviario è ormai nota, ma i valori, stando alle notizie che trapelano in queste ore, sarebbero superiori ai limiti. I carotaggi, una decina in tutto, effettuati da Italferr (braccio operativo di Rfi) nella parte nord e sud dell'area hanno rilevato oli e catrami scaricati dall'ex Carbochimica. Ovunque si scavi affiorano inquinanti e sotto la lente non c'è solo il fazzoletto di terra tra il ponte di Nassiriya e il rio Lavisotto, circa 300 metri lineari, ma anche lo scalo Filzi. Al momento Italferr ha effettuato un solo carotaggio nella zona che costeggia via Brennero sul tratto dove passerà la nuova linea e l'esito del sondaggio è positivo. Dal terreno sono affiorati oli e catrami, ma si continua a scavare sotto l'occhio vigile di Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) e dei carabinieri del Noe, incaricati dalla Procura che indaga per disastro ambientale e inquinamento.

La magistratura intende fare chiarezza e incaricherà dei consulenti per analizzare con cura i dati. I numeri ufficiali non sono ancora stati resi no-



Il cantiere L'area posta sotto sequestro interessata dalle indagini ambientali. Nel tondo, il sindaco Ianeselli

ti, ma stando alle notizie che trapelano sono stati trovati molti inquinanti e in più punti.

Ieri intanto il dibattito sul bypass si è riaperto per le notizie diffuse di una possibile modifica del progetto a causa proprio degli inquinanti presenti allo Scalo Filzi. Notizie subito riprese dai comitati. Ma che Rfi si è affrettato ad allontanare, affidando la posizione della società a una nota scritta: «Rete Ferroviaria Italiana — si legge — smentisce

l'ipotesi di un nuovo tracciato dovuto alla presenza di sostanze inquinanti nelle aree di cantiere. Nel corso del 2023, infatti, in area Sin (sito di interesse nazionale, ndr) sono state eseguite ulteriori campagne di indagini integrative condotte per anticipare le caratterizzazioni a rifiuto del materiale che l'appaltatore è tenuto a effettuare durante lavori. In accordo con gli enti, è stato condiviso il piano di caratterizzazione dell'area che verrà svolto nel mese di

settembre per definire l'estensione dell'area e il tipo di intervento di bonifica da eseguire». Di qui la conclusione: «L'opera continua secondo quanto approvato e condiviso con le autorità nel rispetto del territorio e delle tempistiche progettuali».

Dichiarazioni, quelle di Rfi, riprese da Franco Ianeselli. «Prendiamo atto della netta smentita di Rfi» osserva il sindaco di Trento. Che fissa un punto: «Per il Comune è essenziale che il progetto preve-

da la stazione provvisoria all'ex Scalo Filzi, premessa indispensabile al progetto integrato e all'interramento dei binari della linea storica». Non solo: «Riteniamo che la circoscrizione sia un'occasione irrinunciabile per affrontare il tema della messa in sicurezza delle aree di Trento Nord. Si tratta di un problema ambientale non solo di Rfi, ma di tutto il territorio, condizionato da decenni da questa ingombrante eredità».

Ma le rassicurazioni di Rfi non placano i dubbi. «Improvvisamente — tuona Renata Attolini, di Sinistra Italiana — scoppia la bomba, allo Scalo Filzi ci sono troppi inquinanti proprio come dicevano terroristi, No Tav e pessimisti. Ma a dirlo, a partire dal luglio 2021, erano stati anche istituzioni e partiti, come la circoscrizione Centro storico-Piedicastello e Sinistra Italiana». Ora, prosegue Attolini, «i dubbi sono diventati realtà e si dovrà fermare tutto». Chiede «chiarimenti del tutto esaustivi che vadano al di là di

quelle che paiono timide smentite di rito» la deputata di Fratelli d'Italia Alessia Ambrosi. Mentre Andrea Maschio (Alternativa popolare) va all'attacco: «Alla vigilia delle elezioni non si può che prendere atto di un fallimento auto inflitto da un centro-destra incompetente e inadatto e da un Comune

presuntuoso, arrogante, superficiale e spaventosamente incosciente. Fermatevi finché siete in tempo prima di provocare danni maggiori». Così il candidato presidente Sergio Divina:

«Sul progetto di circoscrizione è ora necessario un cambio di rotta credibile». infine Alex Marini, candidato presidente del M5s, ricorda la seduta ad hoc di mercoledì in consiglio provinciale: «Sarà mia cura ricordare al governatore Maurizio Fugatti ancora una volta tutte le sue responsabilità rispetto a una situazione inaccettabile e incredibile».

